

‘Metrocapitale, che occasione’

Firenze e il piano strategico: parla il manager Landi

■ A pagina 3



IL FUTURO DELLA CITTA' «Svolta città metropolitana Così Firenze può diventare il quarto polo per ricchezza»

L'industriale Fabrizio Landi: «Cinque anni decisivi»

Fabrizio Landi è fiorentino per «scelta tecnica». Senese di nascita, è stato ad di Esaote, ha lasciato da un anno l'azienda di prodotti biomedicali dove ha lavorato per 30 anni. Consigliere d'amministrazione di Banca CrFirenze, delegato per Confindustria su start-up e nuove imprese, tocca a lui dare la sua versione sul futuro di Firenze. Dopo

Lamberto Frescobaldi, Paolo Fresco, il cardinale Giuseppe Betori, Matteo Renzi, Jacopo Morelli, Ferruccio Ferragamo, padre Bernardo Gianni, Giorgio Albertazzi, Piero Antinori, Lorenzo Bini Smaghi, Lucia e Alberto Aleotti, Massimo Messeri, Marco e Luca Bassilichi, Paolo Barberis, Vincenzo Manes, Luca Severini, Alberto Tesi, Cristina Acidini

di PINO DI BLASIO

Fabrizio Landi, concorda sul fatto che Firenze stia vivendo un momento magico? E che, come ha auspicato il presidente di Progetto Città Andrea Ceccherini, serva un progetto strategico per sfruttare il vento propizio?

«E' un dato incontestabile. E non solo per il ruolo giocato dal sindaco diventato presidente del consiglio. Ma se c'è un fattore sottovalutato per spiegare questo momento particolare, è il ruolo dell'Alta velocità. Diverse imprese hanno scelto di aprire sedi commerciali a Firenze perché, grazie ai Frecciarossa, il 90% del mercato italiano è a 2 ore di treno. E tanti scelgono di passare il week-end qui».

Non è una novità, Firenze è da sempre tra le città più belle...

«Ma è l'accoppiata tra alta velocità e bel posto che fa la differenza. La Toscana è da sempre un territorio di una bellezza incomparabile; per farlo diventare luogo di affari oltre che un buen retiro bisognava renderla facilmente raggiungibile. E' stato il segreto della Silicon Valley: i talenti dell'informatica sceglievano di lavorare per venti ore di seguito, poi mollavano e andavano a far surf. Unite alla bellezza 'l'effetto Renzi,' che ha trasformato in trendy qualsiasi cosa fosse di Firenze, e il risultato è il momento magico».

Per sua stessa natura il momento dura poco. Su che cosa

puntare per prolungarlo nel tempo e trasformarlo in infrastrutturale?

«Sulla città metropolitana, da subito. E sono i numeri che ci spingono a farlo. Se partiamo dalla Provincia di Firenze, facciamo i conti di un territorio con 970mila abitanti, con 32 miliardi di euro di Pil, il 2,1% dell'intera ricchezza italiana. Un'area in cui la media procapite di depositi è di 46mila euro, mentre in Italia è di 36mila. Il 62% delle esportazioni è fatto dalla moda (abbigliamento e pelletteria) e dalla meccanica del Nuovo Pignone. Più c'è una farmaceutica che passa per Menarini, Eli Lilly, Baxter, Novartis. Nella città metropolitana, a fronte di 450mila persone con un lavoro, ci sono 40mila disoccupati. Un numero importante, ma aggredibile con un approccio nuovo».

C'è una ricetta metropolitana per la disoccupazione?

«Certo, è quella delle opere pubbliche e delle infrastrutture. Con la tramvia fino a Sesto e Campi, l'aeroporto, il G8 a Firenze, si può dare lavoro ad altre 10mila persone. Tra contributi degli altri Sette Grandi e quelli governativi, si possono fare tante cose. Sul turismo Firenze è un caso anomalo: nei primi mesi del 2014 c'è stato un aumento del 3,4% di presenze. Su 12 milioni di turisti, il 75% è straniero, mentre

in Italia la percentuale è un po' più della metà. Poi vanno anche allargati i confini della città metropolitana».

Non le sembra di correre? C'è da superare le faide di campanile con l'hinterland e lei già pensa ad altre annessioni?

«Saranno decisivi i prossimi cinque anni, quelli in cui si stabiliranno le regole del gioco. Tra le città metropolitane più grandi, Firenze è la prima che andrà a votare, tra un mese. La legge stabilisce che, tramite referendum, Comuni vicini possano aggregarsi in futuro. E io penso alla Valdelsa senese, da San Gimignano a Poggibonsi, o al Valdarno aretino, che possono entrare nell'orbita di Firenze. Solo così si potrà fare concorrenza a Berlino e Parigi, creare il quarto polo del Paese, dopo Milano, Torino e Roma. Un'area con un milione di abitanti, 50 miliardi di Pil e una visione unica».

Un'idea che avrà tanti nemici. Quasi come la nuova pista dell'aeroporto..

«L'aeroporto è il cuore di questo progetto. L'area metropolitana avrà un solo piano regolatore, non

LA NOSTRA INIZIATIVA
LA NAZIONE HA LANCIATO
IL DIBATTITO CON L'INTERVISTA
A ANDREA CECCHERINI

ci sarà bisogno delle garanzie di un ente superiore come la Regione e il Pit. Così si supereranno anche le guerre di confine, con Bagno a Ripoli pronta a concedere quelle cubature che la città dei volumi zero non concede a supermarket e palazzi».

L'Università che ruolo avrà in questa visione metropolitana?

«E' l'altro tassello cruciale. E' già metropolitana, considerando il Polo di Sesto. Acquisirà più peso grazie agli stranieri. Sa che a Firenze il 10% degli abitanti è straniero, men-

tre in Italia è il 6,8%? Se si passa alle scuole della provincia la percentuale sale al 17%. La multietnicità è un altro fattore di sviluppo per la città metropolitana, sarà un volano formidabile. La Tonji university è l'ultimo esempio: il rettore dell'università cinese è pronto a inviare a Firenze mille studenti. Prenderanno in affitto l'ex tribunale di Piazza San Firenze, lo ristruttureranno e ne faranno un polo d'eccellenza. Come hanno fatto a Villa Strozzi per il centro italo-cinese di design. Gli astri ci sono propizi, l'effetto Renzi non durerà a lungo. Non perdiamo l'occasione».



Fabrizio Landi, ex amministratore delegato di Esaote, membro del cda di Banca Cr Firenze



Il dibattito è iniziato su La Nazione il 24 novembre con l'intervista a Andrea Ceccherini

LA TESI DEL MANAGER

**«UN MILIONE DI ABITANTI
E 50 MILIARDI DI PIL PER
COMPETERE CON BERLINO»**